



Città di
Castelfranco Emilia



UFFICIO DI PIANO
PIANO URBANISTICO GENERALE



Con il contributo della LR 15/2018
Bando partecipazione 2026 – Linea A

CASTELFRANCO EMILIA

Voci · Luoghi · Sguardi

Per immaginare il futuro, a partire dal territorio di oggi

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

Focus

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA / ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI

30 SETTEMBRE 2026

17.00-18.30

Incontro in presenza (Municipio)

15 PARTECIPANTI

GRUPPO DI COORDINAMENTO

X	Componenti della Giunta Comunale
X	Componenti dell'Ufficio di Piano
X	Garante della comunicazione e alla partecipazione

COMPONENTI DEL TAVOLO

X	CNA Castelfranco Emilia
X	Lapam Confartigianato Imprese
X	Confesercenti
X	Coldiretti
	C.I.A. Emilia Centro
X	Confagricoltura Castelfranco
X	Confcommercio Modena
X	Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Modena
X	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena
	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Modena

Conduzione e reporting a cura di Atelier progettuale Principi Attivi

PREMESSA

Il Comune di Castelfranco Emilia ha avviato la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG), lo strumento previsto dalla L.R. 24/2017 che sostituisce PSC, POC e RUE. Il percorso partecipativo «Voci · Luoghi · Sguardi» accompagna questo lavoro in due fasi. La prima, da settembre 2026 a maggio 2027, contribuisce al Quadro Conoscitivo Diagnostico: la parte del Piano che descrive e interpreta lo stato del territorio e orienta le scelte successive. La seconda riguarderà la Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Il 30 settembre 2026 si è svolto l'incontro di condivisione iniziale del **Tavolo di Negoziazione, l'organismo che coordina il percorso**. La giornata è stata articolata in **tre focus group**: associazioni di categoria e ordini professionali; organizzazioni della società civile (associazioni sociali, culturali e ambientali, comitati e consulte); assessori e consiglieri comunali.

Gli incontri hanno presentato il Piano e il percorso partecipativo, raccolto domande di chiarimento e avviato una prima ricognizione dei temi da approfondire.

RIFERIMENTI E IMPEGNI DEL COMUNE

Tre riferimenti regolano il percorso:

- **la L.R. 24/2017**, che disciplina la formazione del PUG e la partecipazione al procedimento;
- **la L.R. 15/2018**, che definisce requisiti, tempi e garanzie dei processi partecipativi sostenuti dalla Regione, nell'ambito della quale il percorso è stato certificato e finanziato;
- **il Regolamento comunale di Democrazia Partecipativa**, che disciplina gli strumenti locali di partecipazione e sostiene l'accessibilità delle occasioni di confronto.

Diritto alla buona partenza. Il Comune si è impegnato a non adottare atti che anticipino o pregiudichino gli esiti del percorso partecipativo. Chi partecipa deve poter conoscere l'oggetto del confronto, i margini di intervento e gli elementi necessari per contribuire. La fase informativa di ottobre e i quaderni che accompagnano i verbali rispondono a questa esigenza.

Diritto di seguito. La prima fase si conclude con il Documento di Proposta Partecipata, sottoposto alla validazione del Tecnico di garanzia regionale. Secondo gli impegni assunti, il Comune ne prende atto entro 20 giorni dalla validazione e approva, entro i 60 giorni successivi, un provvedimento con le proprie valutazioni. Rende pubbliche le motivazioni delle decisioni e dà conto del contributo partecipativo nel Quadro Conoscitivo Diagnostico e negli atti del Piano. Le questioni che riguardano le scelte future vengono consegnate alla fase sulla Strategia.

I VERBALI E I MATERIALI COMUNI

Ciascun verbale restituisce le riflessioni specifiche emerse nel relativo focus group, organizzate per temi. Le domande e le proposte mantengono il loro carattere aperto e non sono presentate come decisioni già assunte.

Ai tre verbali sono allegati due materiali comuni di lavoro:

- **indice dei temi per il Quadro conoscitivo** - una prima ricognizione delle questioni emerse nell'insieme dei tre focus group, da verificare e integrare;
- **le domande del confronto – ipotesi da validare** - una bozza delle domande di partenza, da discutere e perfezionare prima di utilizzarle negli incontri e negli strumenti di ascolto.

I contenuti informativi e i chiarimenti forniti durante gli incontri sono stati riorganizzati in tre quaderni, anch'essi comuni ai verbali:

- **Quaderno informativo 1 – Glossario**: il significato delle parole e dei concetti utilizzati nel percorso;
- **Quaderno informativo 2 – Il Piano. Che cos'è, come si fa**: contenuti, procedimento di formazione e responsabilità relative al PUG;
- **Quaderno informativo 3 – Il Percorso. Temi, tappe, modi per contribuire**: organizzazione delle attività, ruoli dei diversi soggetti e impegni sull'utilizzo degli esiti.

RIFLESSIONI EMERSE DAL CONFRONTO

Questa sintesi raccoglie le riflessioni emerse dal confronto nel gruppo, organizzate attorno ad alcune voci tematiche. Queste voci sono state poi scelte per un approfondimento nel glossario PUG.

Piano

Il piano deve essere uno strumento consultabile e utilizzabile nel lavoro quotidiano. L'attenzione alla tecnologia riguarda il modo in cui dati e mappe possono essere letti e interrogati, così da aiutare chi deve comprendere le possibilità di intervento e orientare le proprie scelte.

Accanto alla leggibilità dei contenuti, viene chiesta chiarezza sul percorso di formazione. Sapere, in itinere, a quale passaggio si è arrivati e quando sarà possibile presentare osservazioni formali permette di distinguere il confronto preliminare dai momenti successivi. Una rappresentazione aggiornata delle fasi può aiutare a capire quale contributo sia pertinente in ciascun momento.

Quadro conoscitivo

La qualità delle informazioni dipende dalla loro utilità per comprendere il territorio e per costruire un piano che possa essere usato. Occorre quindi chiarire quali dati servano, con quale livello di approfondimento e a quali domande debbano rispondere. La preoccupazione per i tempi riguarda anche la possibilità di svolgere questo lavoro senza ridurlo a un adempimento.

La conoscenza diretta di Castelfranco Emilia, maturata attraverso l'attività professionale e il rapporto con le imprese, può integrare le analisi dei progettisti. Chi opera sul territorio dispone di osservazioni sulle condizioni locali che non sono immediatamente accessibili a chi vi lavora per la prima volta.

Le categorie propongono di confrontarsi anche al proprio interno e con i referenti provinciali, per raccogliere contributi più articolati. Le esperienze di altri Comuni possono offrire elementi di confronto, mantenendo riconoscibili le esigenze specifiche di Castelfranco.

Strategia

Le imprese esprimono l'esigenza di un piano capace di accompagnare cambiamenti rapidi nel modo di lavorare e di organizzare le attività sul territorio. Le trasformazioni economiche vengono descritte come strutturali, con conseguenze che possono modificare i bisogni anche in tempi brevi.

La prospettiva di lungo periodo deve quindi mantenere un rapporto con condizioni che possono cambiare. Si chiede una direzione riconoscibile, che resti utile senza irrigidire le possibilità di risposta a esigenze future oggi difficili da prevedere.

Il tempo necessario alla formazione del piano va messo in relazione con questa durata: costruire con attenzione uno strumento leggibile e praticabile serve a sostenerne l'utilità anche oltre le condizioni presenti.

Disciplina

La distinzione tra interventi diretti e interventi concertati richiede un approfondimento specifico. L'esperienza di altri piani segnala difficoltà nel capire quando si applichi una modalità e quando sia necessario ricorrere all'altra.

Per chi progetta o investe, questa chiarezza incide sulla possibilità di valutare un intervento e comprenderne il percorso. Viene chiesto soprattutto di rendere esplicito il funzionamento degli strumenti concertati, già incontrati come un passaggio complesso nelle esperienze precedenti.

Il confronto pone quindi una richiesta di comprensibilità delle regole e delle procedure, da sviluppare nei momenti opportuni della formazione del piano.

Cultura urbanistica

Il confronto riunisce persone con familiarità molto diverse rispetto alla pianificazione. Accanto a chi ha seguito la formazione di altri PUG, ci sono rappresentanti che conoscono il proprio settore e il territorio, ma faticano a riconoscere quale contributo possano portare a uno strumento urbanistico.

Una preparazione progressiva, sostenuta da materiali comprensibili e domande circoscritte, può aiutare a mettere a fuoco quel contributo. La proposta di lavorare anche per categorie o ambiti professionali risponde all'esigenza di approfondire i temi prima di portarli al confronto più ampio.

La costruzione del piano viene inoltre associata al coinvolgimento di competenze economiche e sociali, accanto a quelle tecniche abitualmente impiegate. Comprendere come cambiano le attività e le condizioni di vita richiede conoscenze che attraversano più discipline.

Adattamento

Il caldo viene indicato come una condizione che incide già sul lavoro e sulla vita quotidiana, anche nelle aree artigianali e produttive. Il ricorso ancora necessario all'aria condizionata negli uffici e negli spostamenti rende concreta la questione del comfort climatico.

L'attenzione si rivolge alla possibilità di avere città più verdi e condizioni microclimatiche migliori. Il tema viene proposto come criterio con cui leggere la qualità degli insediamenti e orientare gli interventi, considerando anche i luoghi della produzione.

Giustizia sociale

La disponibilità di abitazioni viene collegata alle difficoltà delle imprese nel reperire personale: alla ricerca di figure professionali si aggiunge il problema di trovare una sistemazione per chi potrebbe lavorare sul territorio. La questione abitativa entra così nelle condizioni che rendono possibile l'incontro tra lavoro e residenza.

Le politiche dell'abitare sono inoltre sollecitate a considerare modi diversi di vivere la casa. La richiesta riguarda progetti capaci di integrare queste differenze e di occuparsi del benessere degli abitanti, con attenzione alla prevenzione e alla cura.

La qualità di un intervento residenziale viene quindi rapportata alle condizioni di vita che rende possibili. Le quantità previste devono essere lette insieme alle esigenze delle persone a cui gli alloggi si rivolgono.

IL LAVORO DA PROSEGUIRE

Prima dei prossimi appuntamenti, a chi ha partecipato si chiede di:

- **verificare le domande**, valutarne chiarezza e pertinenza, proporre integrazioni o riformulazioni e indicare quali si prestino a risposte individuali e quali a un ragionamento collettivo;
- **perfezionare l'indice dei temi**, controllare che le questioni segnalate siano riconoscibili e aggiungere gli aspetti mancanti o da approfondire;
- **cominciare a elencare luoghi, aree e situazioni di interesse** da portare al confronto, indicando dove si trovano e perché meritano attenzione, in relazione a criticità, risorse o cambiamenti osservati.

Questo lavoro può essere svolto individualmente o attraverso un confronto nelle proprie realtà di riferimento. Le segnalazioni possono essere accompagnate da osservazioni e materiali già disponibili, utili a precisare le questioni da esaminare.